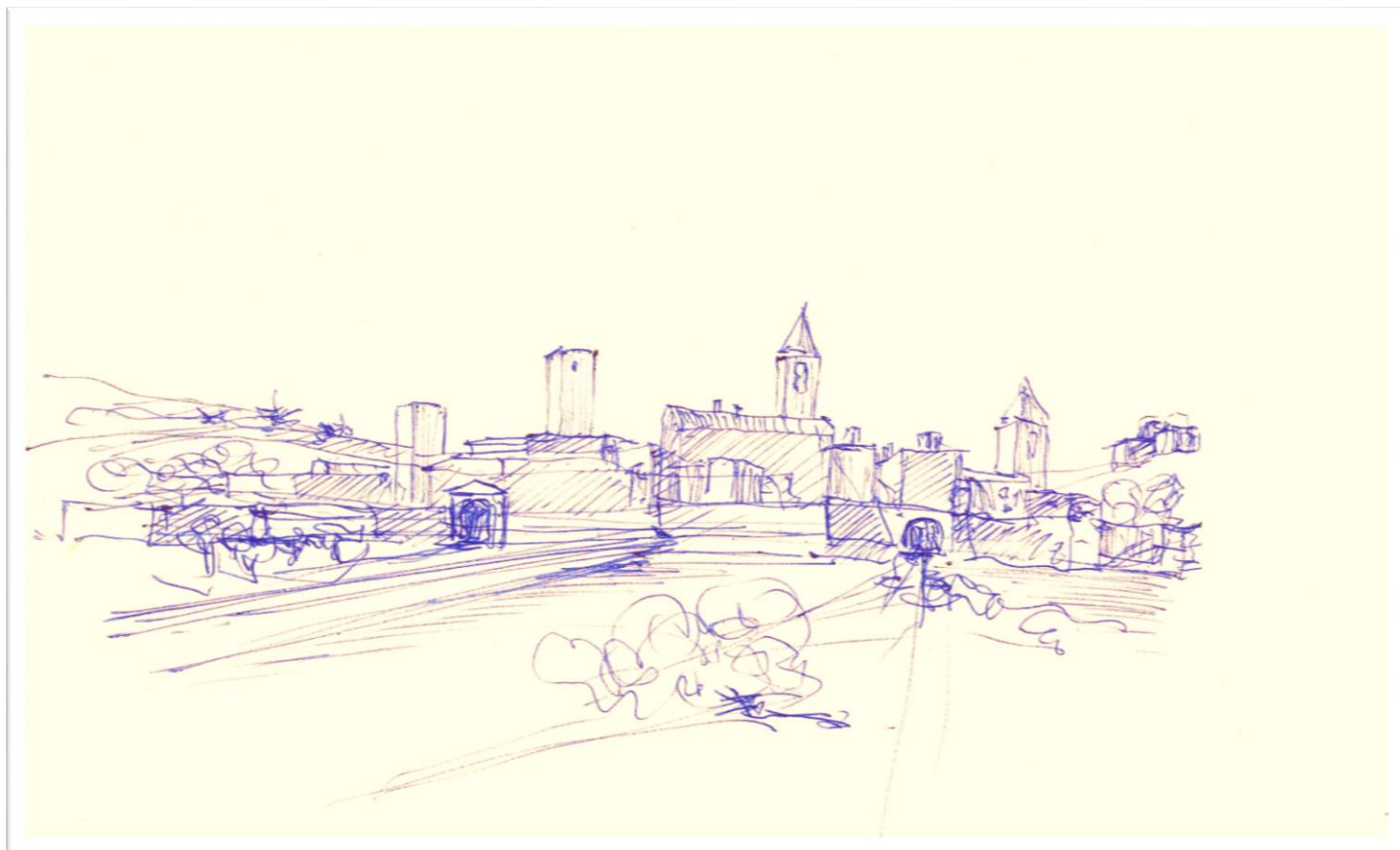


Ateneo di Scienze Lettere Arti di Bergamo,

26 ottobre 2016



IMMAGINI E PAROLE

**LELIO PAGANI (1943-2006), UOMO
STUDIOSO PRESIDENTE DELL'ATENEO**

...viaggio/ pellegrinaggio

...idealità religiosa ...viaggio e sensibilità laica...

- Quali viaggiatori?

..soprattutto quelli che mostrano una particolare propensione a calarsi nel paese reale...

Chi?

Chi è il viaggiatore? Un pittore, un architetto, un geografo, un naturalista...

In Italia si viaggia da sempre

testi "editi" negli anni successivi al viaggio e memorie, epistolari, diari editi uno o più secoli dopo il viaggio...

Testimonianza di una personale biografia intellettuale...specchio della mentalità dei loro autori...

Giornali? Arco cronologico...cose notabili viste o raccontate...

Aspetti tridimensionali di una vera e propria mnemo-tecnica: quello evocativo e descrittivo del "giornale", quello emotivo- confidenziale delle lettere quello "immaginario" dei disegni.

la scuola (Castelli Calepio 21 marzo 1971)

Da insegnante, riflessioni con 25 genitori,

- il giovane è quello che è per sé stesso, ma anche quello che lo fanno essere gli agenti educativi a contatto dei quali vive: la famiglia, la scuola, la parrocchia, i compagni, l'ambiente di lavoro, tutto il mondo che lo circonda.

Di qui la necessità di una

- "educazione integrale",

- non "unilaterale",

- e "permanente"

Tutti gli istituti educativi dovrebbero concorrere in alleanza, alla "formazione" del giovane.

La giovinezza è il periodo dell'affermazione dell'io:

vocazione

lavoro

cosa farò nella vita

Il giovane matura il suo piano di vita

Il giovane "ha grandi ideali"

"Smania di originalità" (ma imitazione) "Smania di libertà" (condizione di difesa della propria personalità) "Desiderio di coerenza" (disprezza coloro che esaltano con le parole i grandi ideali e poi li tradiscono con le azioni) "Desiderio di comprensione", di amore Ed ora quale posto occupa "la famiglia"?

Vien fatto di pensare allo "stato di crisi" che accentua "il distacco tra genitori e figli", - il desiderio di originalità costringe e rifiutare certi valori, certe convenzioni fino a un certo punto passivamente seguite

- alla fase della recettività si sostituisce "il senso critico".

- "La società di oggi è così mutata" che si richiede dal giovane una preparazione più profonda.

- "Importanza della scuola" come affermatrice di vita, orientatrice, non costoso investimento dal quale aspettarsi un ritorno rapido e sicuro.

- La scelta della professione (rispettare le tendenze, liberare, non forzare).

prevalenza del sistema nervoso, primato dell'intelligenza, su quello muscolare ...

realtà cangianti ...

saper essere all'altezza dei tempi...

Quindi non lavoro per guadagno, i soldi per la vita, non la vita per i soldi... professione per la vita...

I giovani e la società civile ...

- occorre che i giovani si preparino a inserirsi nella vita attiva della società ...

- acquisire senso civico, non essere corpi morti, individui passivi...
- abituarli a pensare agli altri, a scoprire altri valori al di là dell'interesse...

Università- Avvio del corso di geografia

un augurio di felice svolgimento del vostro anno di studi

- che sia profittevole per l'apprendimento
- che sia ricco per l'apertura di rapporti, per l'allargamento di orizzonti,
- che sia positivo nei rapporti interpersonali tra voi studenti, con i docenti.

Senso dell'Università - Universitas studiorum: nel solco di una tradizione, avventura bella, significativa, importante quella degli studi universitari, ricchezza, privilegio...

L'itinerario, che corre anche e in particolar modo, attraverso le discipline, trova un preciso ambito anche nella Geografia...

La Geografia (luoghi comuni, aspetti fuorvianti o riduttivi non sempre felice eredità degli anni della formazione scolastica e di conseguenza visione parziale / materia negletta o amata). .. Di fatto: potenzialità, articolazione delle prospettive, ricchezza dei contenuti e dei metodi.

Materia dall'ambito amplissimo, grande quanto il mondo, profonda quanto la storia. Scienza antica quanto l'uomo.

Aspetto specifico= la dimensione territoriale dei fenomeni, ma sempre nella prospettiva dell'uomo, / dello spazio dell'uomo.

- L'uomo nello spazio e nel tempo
- il rapporto tra l'uomo e l'ambiente
- il sostrato fisico, generatore di opportunità e di vincoli
- le comunità umane che esprimono cultura e tecnologie..".

"Il paesaggio tra immaginario e realtà" 24 gennaio 2006 nell'aula 1 in S. Agostino.

"Paesaggio, termine quanto mai polisemico, presenza quotidiana e concreta attorno a noi ma anche immateriale e interiore, rassicurante oppure inquietante, sedimentazione di un passato in cui le forze della natura hanno intrecciato la loro azione alla silenziosa operosità dell'uomo ma anche proiezione ideale di immagini "sognate", beni di consumo per turisti frettolosi ma anche preziosa risorsa da proteggere con saggezza...

Tema dunque attorno al quale non potevano non coagularsi felicemente i multidisciplinari indirizzi di ricerca dei membri del Dipartimento di Lettere, Arti e Multimedialità che l'hanno posto al centro di un programma di lavoro comune.

Alcuni di essi presentano ora in forma seminariale e "in anteprima" parte dei contributi che confluiranno in un'ampia opera corale frutto dell'impegno del Dipartimento ma aperta alla partecipazione di autorevoli studiosi di diversa provenienza ed appartenenza scientifico-disciplinare di cui fin d'ora è presente una significativa rappresentanza"

Il territorio, S. Bartolomeo 5 aprile 1991

Intervengo qui, tra tecnici e politici come semplice cittadino solo per presentare qualche osservazione, per manifestare qualche speranza.

- Non ci si può accostare a incontri come quelli di stasera senza sentire la suggestione e la complessità del tema città.

Mi viene in mente l'efficace espressione di Braudel "le città sono motori sempre in moto".

Le città: nodi di civiltà, luoghi della dinamica civica...

- con le loro vicende, i loro ritmi... - e "motori sempre in moto", generalmente anche come costruito
- la città fisica "ambiente", contorno, e insieme espressione della dinamica civica.

L'immagine braudeliana può ben valere anche per la nostra città,

- città di tradizione antica, antichissima, con una storia lunga e variamente intensa che si concreta più o meno direttamente nelle sue pietre, nelle sue forme,

- e sempre città ...viva,

- oggi, sotto molti aspetti, intensamente viva.

La stagione che stiamo vivendo ha visto una radicale trasformazione dell'assetto: la città tradizionalmente nodalità autonoma, saldata strutturalmente, profondamente, con "un intorno" - guida-centro e insieme espressione di un territorio, ma formalmente distinta.

Oggi...i suoi contorni si sono per così dire "sfatti".

L'area d'intorno mutua funzioni propriamente urbane...

Superato il concetto tradizionale di città-non città, si può parlare propriamente di "area urbana".

E di tale area è difficile definire i contorni...[complessità di intrecci, di funzioni...].

E difficile, diverso, è il concetto di "ambiente urbano"...

Mi pare declinabile ampiamente anche al nostro caso un saggio di Jean Gottmann che sposta l'osservazione dalla parte dei cittadini, di chi vive e non può non avere coscienza dell'appartenere a una determinata realtà: "L'etica del vivere alle alte densità" "nozione da acquisire"...

Si tratta di nuove geografie, di nuove relazioni..., che devono entrare nei comportamenti, nelle scelte di governo...

Italia Nostra 30 maggio 1992

mi prendo l'arbitrio di limitare il campo suggerito dal titolo: mi fermo alla indicazione di qualche spunto di riflessione, e sosto sulla prima parte del tema: quella che porta a ragionare di centro e di periferia.

Innanzitutto inviterei a cogliere le sollecitazioni derivanti dal valore semantico dei due termini centro - periferia, a sentirne le potenzialità da là dalle accezioni consolidate dall'uso...o dai luoghi comuni.

E merita, almeno per il nostro assunto, di essere messa in discussione - o quanto meno di essere relativizzata - la nozione corrente, la graduatoria di valore che, di fatto, privilegia il centro, che subordina la periferia.

Forse è più stimolante considerare centro e periferia come due categorie, come due realtà concettuali...

Certo la declinazione del tema sul caso di Bergamo, assume una precisa pregnanza, invita a una lettura attenta della "situazione" .

Nella "forma urbis" tradizionale spiccava in modo indiscusso il ruolo dell'alta città.

La stessa "ostensione sul colle", sopraelevata, enfatizzava, per così dire, i caratteri di centralità rafforzati, per altro, dalle convergenze visive.

I borghi, più che periferia erano tratti di mediazione con l'esterno...i filtri del rapporto città/campagna.

Gli sviluppi otto-novecenteschi, l'affermazione della Bergamo moderna, "mettono in crisi" la tradizionale "centralità".

E la nuova centralità "sul piano"?

Se per un verso si impone per "energia", chiama "convergenze...", per un verso rivela sue debolezze, è una "centralità relativa":

-non ha tutte le funzioni...

-non ha dentro tutta la storia.

E poi tutto il dibattito sul "centro storico".

- centro storico dai più solo "guardato",

- non centro storico vissuto.

Il "centro" vissuto dai più è relativamente povero, o non adeguatamente sentito come "centro". I borghi storici ai lati, sì

- e il traffico indebolisce ulteriormente - e carenza della piazza, della "vita di piazza" (la forza della centralità delle Piazze di Milano, di Parma, Lodi...).

Preferisco però riprendere un tema più generale: il tema dello sviluppo "territoriale" della più ampia porzione cui la città appartiene, e cioè l'area lombarda in genere e in particolar modo quella fascia più o meno direttamente gravitante su Milano.

Si parla di tendenze megalopolitane...

- si può dire tranquillamente di "regione-città"

Si può parlare di "funzioni urbane diffuse"

- di "urbano intenso, e urbano rado"

- "e per un'area vasta"

...centralità e periferia, centralità di Milano periferia di Bergamo?

dentro questa impropria periferia, dentro l'area di corona, sono infatti numerosi i livelli "di centralità"

- da rispettare

- da valorizzare

- da far lievitare.

Valtesse prima corona, Colognola seconda corona e poi Curno, Albano, Ponte...

- luoghi riconoscibili

- luoghi in cui riconoscersi contro il rischio di perdersi "oggi gli uomini, non potendo più creare propri spazi, vivono l'esperienza paradossale del perdersi in un mondo in cui tutti i luoghi diventano uguali".

Si pensi all'espropriazione dei mezzi e delle capacità di riconoscere i luoghi resa icasticamente dalla pagina di Calvino dedicata alla città di Cecilia nel suo viaggio immaginario -Le città invisibili- (non posso non dipendere, quando parlo della città, dalla sempre stimolante e feconda lettura di questo bellissimo testo).

- Così può valere il tema del "verde", non tanto o non solo quello interno, ma quello "esterno", o meglio "interstiziale" tra i diversi livelli di intensità urbana dell'area: verde e città, verde e periferia, verde e costruito...

- Amo aggiungere all'elenco il problema della "visibilità" - che mi è caro, e che presento ovunque posso...- .

Una delle specificità della nostra città,

- per la sua articolazione

- per la sua forma

- per la morfologia del sito su cui sorge è stata fino a ieri quella della sua particolare "visibilità", proprio dalle parti periferiche o esterne, era quello di godere della vista della città, ma i caratteri e l'entità degli sviluppi "recenti", e "attuali", interrompono questo rapporto, compromettono questo valore, che risulta esposto "ad altissimo rischio".

- Dico troppo se richiamo anche tra le specificità del centro tradizionale (dico Città Alta) quella del godere della visibilità dell'"intorno"?

Anche questo è dato non irrilevante, e non sempre, a parer mio, tenuto in debito conto. La reciprocità visiva è certo pregio delle parti migliori della città.

Voglio invece concludere manifestando la fiducia per quanto Associazioni come questa possono offrire a un dibattito sulla città non solo tenendo viva la dialettica con le "istituzioni", con il "potere politico", ma anche presso la "società civile", proprio tenendo conto del ruolo alto che questa può giocare nella nostra realtà contemporanea.

Mi sembra che meritino di essere richiamati anche in questa sede il "ruolo", le "potenzialità", le

Dobbiamo tener viva la cultura della memoria, il peso della storia, contro la tentazione di cultura dell'amnesia, di cultura dell'effimero. Ma abbiamo "ben il diritto" di dare risposte qualificate anche al bisogno di novità.

Presentazione del volume "Predore e la sua valle" di Aldo Avogadri nella Sala consiliare del Municipio di Predore il 20 gennaio 1996.

(A quel tempo ricopriva la carica di Assessore Provinciale al Territorio e all'Ambiente) Cordiale saluto a tutti i convenuti. Un saluto particolare al Sindaco (mio conterraneo e amico), ...all'autore del volume, per la cui presentazione ci troviamo qui riuniti oggi.

Al saluto voglio subito unire l'espressione della più viva soddisfazione di trovarmi qui oggi, per diversi motivi:

1 - la gioia di venire in luoghi cari e belli

2 - lo scioglimento di un debito (si vorrebbe tanto da noi, tanto dalla vita, ...ma i limiti ...) tra le cose che avevo pensato di fare e che avrei voluto fare, c'era la collaborazione a un libro su Predore. Ricordo il vostro Parroco Mons. Vitali, ricordo le riunioni qui e il Prof. Micheli, ricordo le mie visite ai luoghi, alcune ricerche non andate a segno (conservo tanti appunti, tante immagini...).

Oggi, qui, riesco a togliere l'ombra della mia sottrazione dall'impegno... soddisfazione per

3 - l'occasione stessa, l'oggetto dell'incontro, la presentazione di un nuovo libro su Predore, soddisfazione per un libro particolare, di contenuto specifico, circoscritto e mirato.

Il tema mi è caro e sono lieto di poter intervenire, seppure con brevissime parole, per esaltarne il senso.

Il tema del libro si presta per sottolineare, anche in generale, il valore dei luoghi, la ricchezza dei valori nei luoghi, in tutti i luoghi e più in quelli preziosi, in quelli delicati, quali i vostri, i nostri luoghi.

Mi aiutano in queste riflessioni due parole che uso spesso e che sono dentro il vostro libro, per così dire, in esordio: "natura e cultura".

Lo spazio fisico...la complessità naturale...i caratteri originari...

- patrimonio di natura...equilibri per sè...condizioni per la storia

- patrimonio di cultura...in senso antropologico storia degli uomini.

Luoghi, spazi, un dentro, la storia, con riferimenti ai rapporti, vicende, depositi, segni, memorie.

Mi piacerebbe diffondermi sul nostro patrimonio di natura, sul nostro patrimonio di storia.

Natura: il lago, questo versante, il Rino, il delta

Storia: le scelte, le presenze etc.

I piani del paese, la valle, profonda, i boschi, il lago e le montagne, la vita.

Importante piegarsi sui luoghi, sempre, in particolare oggi...delocalizzazioni, omologazioni, uso intenso, spesso sconsiderato, rottura del patto, squilibrio tra natura e cultura.

Per inserirci in modo armonico,

- piegarsi per conoscere,

- per ricostruire rapporto,

- per dar senso

E dicevo a Sarnico sabato scorso in un incontro non dissimile da questo, della difficoltà dei nostri tempi, della gravità della situazione, che rendono necessario l'impegno a disporci con umiltà e per quanto facciamo...risposte inadeguate.

Ben venga un libro, per quanto vale in sè, per quanto induce...

Bergamo, città bellissima

"La "potenza" (anche economica) del nostro tempo, non può trasformarsi in "arroganza".

Il "quanto" può, direi "deve", ben accompagnarsi al "come", alla "qualità".

Mi pare che in questo consista la "sfida urbana" del nostro tempo, (del "quanto" abbiamo infatti già dato larga prova...).

E - Passatemi un'espressione cara a tutti: "Bergamo città bellissima".

Uso tale espressione in modo provocatorio e problematico, con paura del luogo comune, di una lettura critica delle immagini da depliant, che in molti casi risultano ampiamente assolutorie ...Bergamo città bellissima, sì, e con convinzione, per dire anche "Bergamo città impegnativa".

Bellissima direi, nella sua forma tradizionale, tutta Bergamo.

Le Mura veneziane, distinguendo vigorosamente - e sappiamo arbitrariamente - un "dentro" e un "fuori" un alto e un basso, hanno precocemente introdotto una indebita gerarchia, che è venuta intensificandosi nel tempo.

Il nostro tempo offre la possibilità, per molti aspetti la necessità, di riconsiderare globalmente l'eredità storica riconnettendo più vivamente le parti, valorizzando sempre più gli stessi Borghi. Mi permetto un'osservazione, forse non generalmente condivisibile. Bergamo vive in modo particolare la condizione del "centro storico": "il centro storico di Bergamo, inteso come cuore urbano, il luogo della urbanità più intensa per i cittadini in genere è dentro la città bassa". Lo sdoppiamento su due piani distinti, o quanto meno la struttura multipla, tipica di Bergamo, assegna il ruolo di prim'ordine - e giustamente - a città alta, che però non svolge le comuni funzioni dei centri cittadini: vale come centro monumentale, condensa un alto valore simbolico, assume - e non senza le relative luci ed ombre - la funzione di scena di particolari forme di turismo. L'attenzione a Città Alta, distoglie, indebolisce, fa trattare in questo senso come realtà di secondo ordine Città Bassa.

Ho detto non a caso "città bellissima", non città qualunque, città impegnativa, per i politici, per i tecnici.

L'eredità è di una città troppo bella, così specificamente conformata da chiedere tutta l'attenzione possibile per garantire, per dilatare tale specificità.

È stato tipico di Bergamo in tutta la sua storia il rapporto: "vie - e visibilità", ed è rapporto distrutto, non totalmente, ma in larga misura, nell'oggi.

- È un rapporto che ieri era salvo al passo di pedoni e di carri e che oggi deve essere salvato al passo delle macchine, e perciò, ampliato di raggio all'autostrada e più.

- È da notare poi, proporzionalmente alle dimensioni dei processi espansivi, la mancanza di interventi forti, qualificanti urbanisticamente. (È evidente una "serialità" di interventi se non architettonici, urbanistici).

- Credo che un ruolo fondamentale nel processo di ristrutturazione, di ricomposizione della città

- per quanto riguarda le funzioni

- per quanto riguarda la forma

- per molti aspetti anche per quanto riguarda la qualità dell'ambiente urbano, possa essere affidato a:

- alla ridestinazione di alcuni importanti complessi architettonici, o monumenti dismessi ..., ad essi può essere effettivamente assegnata la funzione di lievito, di elementi vivificatori di precise parti della città (ne richiamo qui il significato urbanistico).

- alla realizzazione del progettato "sviluppo a sud" nella potenzialità di un disegno unitario.

Ribadisco la necessità di "sentire l'insieme"

Il nuovo contesto deve certo mirare ad arricchire, non certo ad avvilire le singole individualità....

Un cenno al verde: anche a questo riguardo nella storia di "Bergamo città bellissima c'è un rapporto stretto con il verde ... anche a questo riguardo città impegnativa oggi.

Due interventi esemplari precedenti invitano a risposte almeno simmetriche:

- l'introduzione del "verde urbano" ottocentesco: gli ippocastani ormai parte intrinseca del "volto della città"

- il vincolo dei Colli e il successivo "atto di civiltà" del Parco dei Colli così strettamente interrelato con la città.

Dentro il tessuto della città, il verde è fatto però più di scampoli che di spazi importanti.

Ci si attende che l'intervento di Bergamo sud corrisponda non solo a una politica di volumi, ma anche a una "ben progettata politica del verde".

L'Ateneo 12 novembre 1997

Locale globale per una riflessione sul ruolo dell'Ateneo nella città contemporanea

Sulla soglia di ingresso di un nuovo anno di lavoro e di studio ci piace sentire l'anno stesso come sezione di un percorso- ormai lungo di secoli ma ancora vivamente proteso verso il futuro- che, davanti a speciali cambiamenti, non può non essere sottoposto a verifiche sul senso del cammino, sui motivi ispiratori, sul modo di inerire alle condizioni di luogo e ai contesti di diversa scala.

Vogliamo pertanto concorrere, nel preciso ambito di una città e di un territorio, a costruire attenzione, per la parte che ci spetta, ai problemi della cultura, ai soggetti e ai luoghi della produzione, ai canali di diffusione della medesima, al significato e al ruolo delle istituzioni in diverso modo deputate per essa, ai rapporti e alle interrelazioni possibili, dentro questa società, dentro questo tempo.

Chiamati a ragionare di un'istituzione radicata e radicante si è indotti a considerare, innanzi tutto, la dimensione locale: i luoghi in sé; i luoghi come spazi con dentro la storia, i luoghi nel loro progressivo configurarsi ed evolversi; i luoghi e i confini; e poi, luoghi e società; luoghi e lineamenti di riconoscibilità, di distinguibilità, di identità, per il portato della storia e della cultura; luoghi e città; luoghi e istituzioni;

e poi ancora i rapporti con i luoghi: spazi di vita, riferimenti mentali e processi di appropriazione, di radicamento; l'abitare, la cittadinanza; luoghi e costruzione della personalità individuale e collettiva; i nostri luoghi, luoghi patrii; ricchezza e specificità dei luoghi e patrimonio di valori.

Si aggiunga la dialettica di sempre: particolare-generale, qui-altrove, con le progressive o alterne aperture di scala, secondo i tempi della storia, secondo le storie personali: qui-mondo ed evoluzione del mondo; locale-universale, chiusura e apertura di confini.

Ci sono argomenti per affermare da un lato che oggi va affermandosi, a scala planetaria, una cultura globale, produttiva di effetti di omogeneizzazione che attraversano le strutture delle unità sociali. Si può parlare di una cultura transnazionale, di una cultura deterritorializzata, o di diffusione di uno spirito cosmopolita, tenuto conto degli scambi tra società diverse e del fatto che, attualmente, un numero sempre crescente di persone entra in rapporto con più di una cultura.

Alcuni caratteri problematici del concetto di cultura globale trovano esplicitazione nell'accentuarsi, nelle società contemporanee, di fenomeni di particolarismo culturale, connessi a rivendicazioni di tipo nazionalistico, alla difesa di identità di minoranze etnico razziali, o di specifiche categorie sociali, o comunque di realtà più o meno micro.

Entro la riflessione generale sul senso dei luoghi, sull'evoluzione del senso dei luoghi, può trovar posto la riflessione sul valore di istituzioni quali il nostro Ateneo, che sono espressione dei luoghi, radicate in essi, per certi aspetti costruttrici dei loro lineamenti distintivi, della loro identità, istituzioni così legate ai luoghi da essere considerate locali, con attribuzione all'aggettivo di un

significato riduttivo alla dimensione particolare per respiro, per raggi di interesse e di impegno, per relazioni di contesto.

Piace rileggere l'Ateneo come ingrediente della cultura urbana, elemento di tenuta della civitas.

Volesse il cielo che potessero nel nostro tempo infittirsi e durare assiduamente conversazioni orali e scritte, nella ripresa e nella valorizzazione della cultura dell'agorà, della democrazia.

Desideri di libertà

Appunti. 21 aprile 1991

Giorni che sognavo di primavera avanzata, nella luce del cielo romano, e che invece ho trovato burrascosi e freddi: un inverno nella primavera.

Nubi, piogge fitte, aria pungente, fuori stagione.

Anche nella vita non di rado si porta l'inverno nella primavera, si raggela il tepore di particolari contesti.

Certo, si può di contro portare anche la primavera nell'inverno: dipende dalle condizioni d'insieme, dipende molto dalle nostre condizioni interiori.

Anche questi giorni hanno però lasciato vedere l'azzurro; a tratti i cieli si sono aperti; dietro le nubi esiste sempre la luce, la profondità infinita.

Appunti. 1 febbraio 1994

Viva la libertà! Non ne posso più. Incontri, rincontri, colloqui, confronti, mediazioni, patteggiamenti...

per chi?

perché?

Ho un gran desiderio di usare del mio piccolo spazio di vita, del mio ambito di libertà!

Riuscirò in questo mese, in questo anno, a ritagliarmi qualche spazio di autonomia?

Passano gli anni, passa la vita.

Senza una scelta di campo che legittimi il mio comportamento, risulterò di fatto al servizio degli altri, continuamente eterodiretto.

E alla lunga, senza la scelta di campo, risulterò svuotato della mia libertà.